

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

contatto

Anno 14 • Numero 12

SCOPRIRE IL NATALE

Come riviverne lo spirito

Dio supera se stesso

Otto miracoli del primo Natale

La clessidra

Coincidenze divine

L'ANGOLO DEL DIRETTORE VIVERE IL MESSAGGIO DEGLI ANGELI

In questo nostro mondo stanco è difficile non essere continuamente sommersi da cattive notizie di terrorismo, guerre, disastri naturali e sofferenze. Per questo, il messaggio del Natale – pace sulla terra e pace e amore nei confronti degli uomini – non è mai stato così importante. Tuttavia so che a volte tutti i miei tentativi sembrano non essere altro che una goccia d'acqua nel mare di ciò che sarebbe necessario per fare davvero la differenza.

Sono sicuro che i pastori non si sentirono molto all'altezza del messaggio dato loro da una schiera di angeli la notte di Natale e si chiesero in che modo avrebbero dovuto diffondere il messaggio «a tutto il popolo». Comunque non esitarono: diffusero la buona notizia ad altri che a loro volta la diffusero ad altri e così via.

Anche fare la nostra parte per portare la pace sulla terra può funzionare alla stessa maniera: cambiare il nostro modo di vedere gli altri, essere gentili con le persone che incontriamo, fare buone azioni quando se ne presenta l'occasione, senza aspettarci niente in cambio. A volte basta dire una parola gentile al momento giusto o dare una mano a qualcuno, per ridare bellezza al suo mondo.

Questo Natale, chiediamo a Dio di aiutarci a trovare un modo per condividere un po' di gioia con gli altri, con il suo messaggio di amore, pace e favore nei confronti di tutti.

Da tutti noi di *Contatto*, Dio benedica voi e i vostri cari con il suo amore e con un felicissimo Natale!



Se ti interessa ricevere altri numeri di *Contatto*, o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 7
37069 Villafranca VR

e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

LA RIVISTA È DISPONIBILE A QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE LINGUE:
www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2016 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC) o la Bibbia della Gioia (BDG). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.



Vi sono alcuni di noi [...] che pensano: *Ah, se fossi stato là! Avrei aiutato subito il Bambino. Avrei lavato i suoi pannolini. Come sarei stato felice di andare con i pastori a vedere il Signore adagiato nella mangiatoia!* Certo, lo saremmo oggi. Lo diciamo perché conosciamo la grandezza di Cristo, ma se fossimo stati là *in quel momento*, non ci saremmo comportati meglio degli abitanti di Betlemme. [...] Perché non lo facciamo adesso? Abbiamo Cristo nel nostro prossimo.

—Martin Lutero (1483–1546)



IL REGALO

KEITH PHILLIPS



IL NATALE È PARAGONABILE A UN REGALO:

il donatore è Dio e il regalo è Gesù; destinatari del regalo sono il mondo intero e ciascuno di noi personalmente. Questa analogia si basa su uno dei versetti più noti e citati della Bibbia: Giovanni 3,16. Nel corso degli anni ho sentito molte volte questa analogia e l'ho usata anch'io, ma la seguente mail di Paloma Shridar, da Bangalore, in India, vi ha aggiunto una piega diversa:

Volevo insegnare il significato del versetto Giovanni 3,16 alla mia sorellina Rosie, di sei anni, invece mi sono resa conto io stessa di una cosa importantissima. Ecco com'è andata più o meno la nostra conversazione:

«Rosie, lo sapevi che basta un

unico versetto della Bibbia per spiegare alla gente come possono essere sicuri di andare in cielo quando muoiono?»

«Quale?» mi ha chiesto lei.

«Giovanni 3,16, che dice: "Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo Figlio unigenito..."»

«Lo conosco!» mi ha interrotto.

«Va bene, allora. Me lo puoi ripetere?»

«Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Giovanni 3,16».

«Brava! Ma Dio non ha un figlio dimenticato...»

Mi sono fermata a metà della mia frase. In realtà, è così facile farsi prendere dalla frenesia della

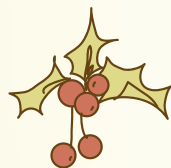
vita quotidiana, che rivolgiamo a stento un solo pensiero a Gesù.

Ed è proprio vero – e anche molto triste, specialmente il giorno del suo compleanno! Pensa solo a come ti sentiresti tu, se tutti festeggiassero il tuo compleanno facendosi regali a vicenda, lasciandoti seduto lì da solo in un angolo senza far caso a te. Questo Natale ricordiamoci tutti di ringraziare Dio per il regalo incomparabile che ha fatto al mondo: Gesù.

KEITH PHILLIPS È STATO CAPOREDATTORE DI *CONTATTO* PER QUATTORDICI ANNI, DAL 1999 AL 2013. ORA, INSIEME A SUA MOGLIE CARYN, LAVORA CON I SENZATETTO NEGLI USA. ■



DIO SUPERA SE STESSO



SAMUEL KEATING

SI ODE IL PRIMO VAGITO, il cordone ombelicale viene tagliato e i genitori orgogliosi e tutti i presenti – che si tratti di medici e infermieri in ospedale o di una levatrice tribale in una capanna – esultano per il miracolo cui hanno

appena assistito. Anche la nascita di Gesù in quel primo Natale fu così, ma comportò per lo meno altri otto miracoli.

L'ANNUNCIO DELL'ANGELO

Per cominciare, la nascita di Gesù fu annunciata ancora prima del suo concepimento. «Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ad una vergine fidanzata a un uomo di nome Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria. E l'angelo, entrato da lei, disse: «Salve, o grandemente favorita, il Signore è con te; tu sei benedetta fra le donne». E l'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco,

tu concepirai nel grembo e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù».¹ Miracolo numero uno.

UN CONCEPIMENTO MIRACOLOSO – MOLTIPLICATO PER DUE

Ovviamente, uno dei miracoli più noti e notevoli è che al momento del concepimento di Gesù sua madre Maria era vergine. La Bibbia lo dice molto chiaramente:

«E Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché io non conosco uomo?» – E l'angelo, rispondendo, le disse: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà, pertanto il bimbo che nascerà da te sarà santo e sarà chiamato figlio di Dio».²

1. Luca 1,26–28.30–31

2. Luca 1,34–35

3. Isaia 7,14

4. Luca 1,36–37

5. Vedi Luca 1,5–25.57–66.

6. Matteo 1,19

7. Vedi Deuteronomio 22,13–14.21

8. Da *lesous*, forma greca dell'ebraico *Yeshua*, che significa il Signore salva.

9. Matteo 1,20–21.24–25

10. Michea 5,2

Questo era stato predetto settecento anni prima dal profeta Isaia: «Perciò il Signore stesso vi darà un segno: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio e gli porrà nome Emmanuele [in ebraico “Dio è con noi”]».³ Gesù è il Figlio di Dio in tutti i sensi. Miracolo numero due.

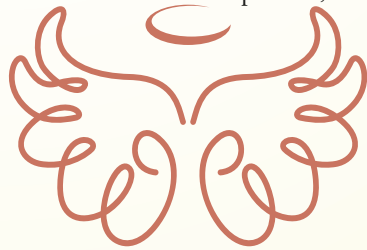
Gabriele disse a Maria anche che sua cugina Elisabetta, che era sterile e ben oltre l'età per avere figli, avrebbe anch'essa concepito e dato alla luce un figlio: «Elisabetta, tua parente, ha anch'ella concepito un figlio nella sua vecchiaia; e questo è il sesto mese per lei, che era chiamata sterile, poiché nulla è impossibile con Dio».⁴ Elisabetta partorì un bambino che divenne poi Giovanni Battista. Tutto successe esattamente come aveva annunciato Gabriele.⁵ Miracolo numero tre.

LA CONFERMA DELL'ANGELO

E Giuseppe, il fidanzato di Maria? Cosa avrà pensato quando al ritorno di Maria dalla visita a sua

cugina Elisabetta avrebbe scoperto che era incinta di tre mesi? Come ci si può aspettare, le sue reazioni furono confuse. «Allora Giuseppe, suo sposo, che era un uomo giusto e non voleva esporla ad infamia, deliberò di lasciarla segretamente».⁶

Giuseppe voleva risparmiare a Maria l'umiliazione e forse perfino la morte, che era la punizione per l'adulterio secondo la legge ebraica⁷ – ma possiamo anche immaginare il dolore che deve aver provato,



credendo che la sua promessa sposa fosse stata messa incinta da un altro.

Fu allora che Dio mandò un angelo anche a Giuseppe, per rassicurarlo e consolarlo, ma indubbiamente anche per chiarire la situazione. «Ma, mentre rifletteva su queste cose, ecco che un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria come tua moglie,

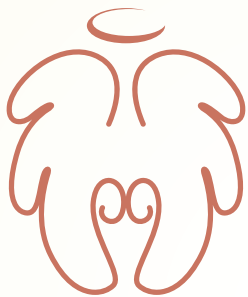
perché ciò che è stato concepito in lei è opera dello Spirito Santo. Ed ella partorirà un figlio e tu gli porrai nome Gesù,⁸ perché egli salverà il suo popolo dai loro peccati”. E Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato e prese con sé sua moglie; ma egli non la conobbe [non ebbe rapporti con lei], finché ella ebbe partorito il suo figlio primogenito, al quale pose nome Gesù».⁹ Miracolo numero quattro.

IL LUOGO DI NASCITA

Fu un miracoloso adempimento di una profezia del Vecchio testamento anche il fatto che Gesù fosse nato a Betlemme, dato che i suoi genitori abitavano a Nazaret, distante alcuni giorni di viaggio. «Ma tu, o Betlemme Efrata, anche se sei piccola fra le migliaia di Giuda, da te uscirà per me colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini sono dai tempi antichi, dai giorni eterni».¹⁰

L'imperatore Augusto aveva decretato un censimento in tutto l'impero e la tradizione ebraica esigeva che ogni uomo ritornasse al luogo considerato la sua patria ancestrale. Per Giuseppe, diretto





discendente di Re Davide, ciò significava ritornare a Betlemme con la moglie incinta, che diede alla luce Gesù poco dopo il loro arrivo. Miracolo numero cinque.

L'ANNUNCIO DEGLI ANGELI

Alcuni pastori che custodivano le pecore sulle colline intorno a Betlemme ricevettero la visita di un angelo, che disse loro: «Non temete, perché vi annuncio una grande gioia che tutto il popolo avrà; poiché oggi nella città di Davide è nato per voi un Salvatore, che è Cristo, il Signore. E questo vi servirà di segno: voi troverete un bambino fasciato, coricato in una mangiatoia». E ad un tratto si unì all'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio, dicendo: «Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini di buona volontà».¹

I pastori lasciarono le greggi e andarono a Betlemme, dove trovarono il Messia, proprio come aveva detto l'angelo. «Dopo averlo

visto, divulgarono quanto era stato loro detto a proposito di quel bambino».² Il che vuol dire che fin dal suo primo giorno al mondo ci furono testimoni del fatto che il Messia era finalmente arrivato. Miracolo numero sei.

SEGNII NEI CIELI

Alcuni saggi (secondo la tradizione erano tre, ma la Bibbia non specifica quanti fossero) in Oriente (anche qui la Bibbia non specifica da dove, ma potrebbe essere dall'Arabia, dalla Persia, da Babilonia o perfino dall'India) osservarono dei fenomeni insoliti nei cieli, che interpretarono come l'annuncio della nascita del «re degli Ebrei», e partirono per adorarlo.

In quell'epoca i viaggi erano lenti e difficoltosi e, basandosi su altri punti delle Scritture, si pensa che ci vollero fino a due anni di preparativi e di viaggio, prima che i magi arrivassero in Giudea a offrire i loro doni a Gesù. «Ed ecco, la stella che avevano veduta in oriente andava davanti a loro finché, giunta sul luogo dov'era il bambino, vi si fermò. Quando essi videro la stella, si rallegrarono di

grandissima gioia. E, entrati nella casa, trovarono il bambino con Maria sua madre e, prostratisi, lo adorarono. Poi aperti i loro tesori, gli offrirono doni: oro, incenso e mirra».³ Miracolo numero sette.

IL MIGLIORE DI TUTTI

Il miracolo supremo del Natale, comunque, non ha a che fare con angeli o re magi o un segno nei cieli, ma con il fatto che il Figlio unigenito di Dio prese la forma di un bambino debole e inerme, per poterci capire, per partecipare alle nostre gioie e ai nostri dolori e alla fine morire per ognuno di noi. «Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel suo Figlio».⁴ ■



1. Luca 2,10-14

2. Luca 2,17

3. Matteo 2,9-11

4. 1 Giovanni 5,11



COME IN UNO SPECCHIO, IN MODO OSCURO

MARIA FONTAINE, ADATTATO

LA BIBBIA CI DICE che vediamo come in uno specchio, in modo oscuro. Ciò si riferisce alla nostra capacità limitata di comprendere le complete realtà spirituali del paradiso, ma credo che la percezione limitata che abbiamo delle realtà spirituali influenzi anche la nostra capacità di capire fino in fondo il cuore delle persone che incontriamo qui, adesso. Spesso non riusciamo a vedere gli altri come li vede Gesù: persone che Lui ama e per le quali avrebbe pagato qualsiasi prezzo. Gesù vede in loro lo spirito bellissimo che ha creato e quello che possono diventare con Lui.

Molte volte, osservando gli altri, ne vediamo i difetti – cose come rabbia, egoismo, orgoglio, – invece del dolore, della sofferenza e della disperazione con cui forse stanno lottando. Spesso vediamo l'apparenza esteriore, invece del grande bisogno di una persona smarrita e sola che brama speranza e sostegno. Spesso non riusciamo a vedere la scintilla vitale eterna, quella parte di Dio che arde dentro di loro proprio come nel nostro cuore.

Quando pensiamo all'umile stalla di Betlemme, ricordiamoci che esistono moltitudini di "stalle" che ospitano innumerevoli vite proprio qui dove viviamo oggi. Attraverso ognuno di noi, il Cristo bambino può diffondere la sua luce nelle loro tenebre, proprio come

fece in quella stalla originale.

Gesù vuole che vediamo ogni persona come un'anima preziosa per cui Lui è morto e che vuole benedire con la sua pace e la sua salvezza. Ci chiede di avvicinarci a loro in mezzo al dolore, alla depressione e alla disperazione che li avvolgono, per far risplendere nei loro cuori la sua vita e il suo amore.

È quello che fece Lui, portandoci nel suo regno. Maria guardò oltre le circostanze di quella stalla e vide le promesse dell'angelo e il dono di Dio all'umanità che aveva preso forma davanti ai suoi occhi. Le schiere celesti videro la realtà sotto gli umili inizi del Figlio dell'Uomo sulla terra e i cieli non bastarono a contenere la loro gioia!

Lasciamo che il suo splendore illumini la visione oscurata delle nostre percezioni terrene, così da vedere il cuore delle persone a cui ci fa cenno d'avvicinarci per offrire loro amore e attenzione. Gesù vide oltre il nostro guscio umano e si spinse verso di noi per attirarci nello splendore del suo Spirito. Possiamo forse fare di meno per amore della persona che ha dato tutto per noi?

MARIA FONTAINE E SUO MARITO PETER AMSTERDAM SONO I DIRETTORI DI LFI, UNA COMUNITÀ CRISTIANA DELLA FEDE. ■

La clessidra

CURTIS PETER VAN GORDER



LA MATTINA DELLA VIGILIA DI NATALE

mi sono avvicinato alla mia scrivania e mi sono reso conto che la nostra bella clessidra si era rotta. L'ho buttata via, poi l'ho tirata fuori di nuovo per un'ultima drammatica foto.

Le clessidre mi hanno sempre affascinato, e questa in particolar modo. Me l'aveva regalata mia moglie lo scorso Natale, come simbolo del «dono di passare il nostro tempo insieme». Mi ricordava anche una storia e un'opera teatrale che avevo scritto, basata proprio sul simbolismo della clessidra.

Non ci ho più pensato e sono andato a impersonare Babbo Natale a una festa di Natale aziendale. Mentre giravo per gli uffici, facendo foto con gli impiegati e i loro figli, in uno d'essi ho visto una bella clessidra. Siamo entrati e abbiamo scattato delle foto con tutti i bambini piccoli in piedi sulla scrivania del direttore. Ho commentato che quella clessidra era bellissima, spiegandogli il significato che quel tipo di marcatempo aveva per me.

«La uso per assicurarmi che le nostre riunioni durino sotto i trenta minuti» mi ha risposto.

«L'ha presa qui in India?» gli ho chiesto, sperando di rimpiazzare la mia che si era rotta (a quel tempo vivevo là).

«Sì, le darò l'indirizzo del negozio dove l'ho comprata». Stavo uscendo, quando lui ha avuto

un'ispirazione improvvisa. Mi ha offerto la clessidra con un sorriso da far invidia a Babbo Natale e mi ha detto: «Ecco, è il mio regalo di Natale per lei». L'ho ringraziato abbondantemente e ho promesso di spedirgli la mia storia sulla clessidra di Natale.

Sono tornato a casa con in mano la mia nuova clessidra, elettrizzato all'idea di raccontare la storia. Sono arrivato davanti a casa attorno a mezzanotte, dopo avere impiegato un paio d'ore per attraversare la città. Con mia sorpresa, mia figlia e mia moglie sono arrivate nel parcheggio in quel preciso momento. Era un bene, perché solo uno di noi aveva le chiavi di casa. Se gli altri fossero arrivati prima avrebbero dovuto aspettare fuori. Tre auto che arrivano da tre posti diversi nello stesso momento: quante probabilità ci sono? Con il traffico di Mumbai, non si riuscirebbe a compiere un'impresa simile nemmeno organizzandola in anticipo.

Cosa c'entra questo con la mia clessidra? Non ne ero del tutto sicuro, ma, come un detective, ho sentito che c'era qualche collegamento. Dopo averci pensato un po', sono arrivato alla conclusione che erano entrambi esempi di una potenza dietro alle quinte che si cura profondamente dei dettagli della mia vita. Era solo una coincidenza? Troppo eccezionale per esserlo. E se non lo era, allora cosa?

Per alcuni, queste «coincidenze» sono solo avvenimenti casuali che ci sfiorano e continuano per la loro strada. Anch'io avrei potuto ignorare entrambi gli avvenimenti di quella Vigilia di Natale come un semplice «colpo di fortuna», ma ripensandoci, mi sono ricordato di altri natali in cui le cose sembravano cliccare come i meccanismi di una cassaforte che si apre. Li interpreto come il fatto che Dio mi ama e si preoccupa di mostrarmi la sua attenzione nei particolari di ciò che mi succede.

La maggior parte delle volte non vedo ciò che Dio fa dietro le quinte; a volte è sconcertante, ma quando succedono piccoli miracoli come in questa vigilia di Natale è un ottimo incoraggiamento per la mia fede. È in momenti simili che intravedo un po' delle sue opere.

CURTIS PETER VAN GORDER È UNO SCENEGGIATORE E UN MIMO¹
IN GERMANIA. ■

Nella vita dobbiamo lasciare sempre un margine alla causalità. La causalità, alla fin fine, è Dio. —
Anatole France (1844–1924)



OBIETTIVI DI NATALE

Anonimo

Natale è il momento ideale per ridedicarci a Gesù, l'autore e il compitore della nostra fede, colui che ha dato la vita per noi perché potessimo collegarci a Dio. «Egli desidera quella dolce comunione, quell'unione del cuore col cuore».

Un altro obiettivo importante sarebbe condividere con gli altri il vero significato del Natale, dando loro l'amore di Gesù e il suo dono della vita eterna. C'è così tanta gente che ha bisogno del Vangelo della salvezza! Possiamo condividere un Natale veramente felice indirizzando gli altri alla pace, alla felicità e alla gioia dell'amore di Gesù Cristo.

Durante la stagione natalizia la maggior parte della gente si apre di più agli altri e diventa più consapevole dei loro bisogni. È un momento di riflessione, in cui molti si fermano a pensare ai veri valori della vita. È un momento in cui la gente si riunisce per festeggiare ed è più ricettiva alla storia di Gesù e al motivo per cui venne sulla terra.

Non perdetevi questa opportunità speciale di testimoniare! Imponetevi come obiettivo personale di portare un'altra anima nel cerchio dell'amore di Gesù. ■



Dare il NATALE

LILIA POTTERS

ERA LA VIGILIA DI NATALE e avevo fretta; stavo cercando di terminare il mio lavoro al più presto e prepararmi per la serata che avrei passato con parenti e amici, quando squillò il telefono. Risposi con impazienza: «Sì? Chi è?»

«Buon Natale, Lilia!» esclamò allegramente la voce dall'altra parte, con un forte accento straniero.

«Cecilia?» chiesi. «Buon Natale! Come stai?» Dopo i soliti saluti e qualche chiacchiera, Cecilia mi spiegò che stava facendo il turno di notte nell'ospedale dove ci eravamo incontrate la prima volta. Capo-ostetrica e single, era toccato a lei passare la notte di Natale in reparto. Di solito sarebbe andata al sud a passare il Natale con la

sua famiglia e avrebbe assistito alla messa nel piccolo villaggio da cui veniva. Cecilia sembrava scoraggiata e delusa.


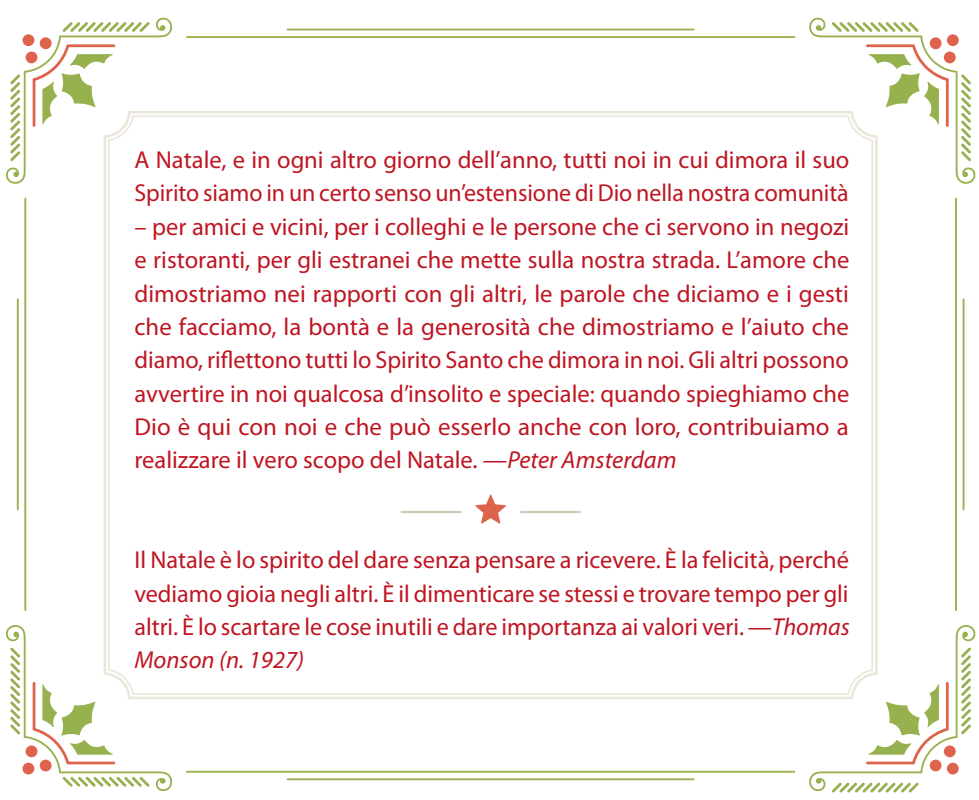
Come istruttrice per il parto naturale, avevo fatto amicizia con Cecilia durante una nascita. Eravamo rimaste in contatto, a volte andavo a trovarla ed eravamo diventate amiche.

Cecilia non si era mai sposata, ma aveva cresciuto i figli di suo fratello minore che era morto in un incidente d'auto circa vent'anni prima. I bambini erano cresciuti, si erano trasferiti e Cecilia era rimasta da sola.

D'impulso le dissi che avrei cercato di passare a trovarla quella sera. Sembrò piacevolmente sorpresa e perfino entusiasta della

mia proposta, ma mi disse di non preoccuparmi se non ce l'avessi fatta – dopotutto era la Vigilia di Natale e avrei dovuto passare questo momento speciale con la mia famiglia.

Arrivarono tutti e, mentre mi godevo la loro compagnia, per un momento mi dimenticai di Cecilia. Cantammo in coro alcuni canti natalizi, sorseggiammo cioccolata calda e mangiammo con piacere biscotti di Natale fatti in casa. Era già quasi mezzanotte quando qualcosa mi fece ricordare la promessa che avevo fatto a Cecilia. La canzone che avevamo appena cantato, «Quella notte scese dal cielo solo per amore», mi fece vergognare di dare la precedenza al mio piccolo angolo di paradiso,



A Natale, e in ogni altro giorno dell'anno, tutti noi in cui dimora il suo Spirito siamo in un certo senso un'estensione di Dio nella nostra comunità – per amici e vicini, per i colleghi e le persone che ci servono in negozi e ristoranti, per gli estranei che mette sulla nostra strada. L'amore che dimostriamo nei rapporti con gli altri, le parole che diciamo e i gesti che facciamo, la bontà e la generosità che dimostriamo e l'aiuto che diamo, riflettono tutti lo Spirito Santo che dimora in noi. Gli altri possono avvertire in noi qualcosa d'insolito e speciale: quando spieghiamo che Dio è qui con noi e che può esserlo anche con loro, contribuiamo a realizzare il vero scopo del Natale. —Peter Amsterdam



Il Natale è lo spirito del dare senza pensare a ricevere. È la felicità, perché vediamo gioia negli altri. È il dimenticare se stessi e trovare tempo per gli altri. È lo scartare le cose inutili e dare importanza ai valori veri. —Thomas Monson (n. 1927)

invece di andare a rallegrare un'anima solitaria.

Riempii in fretta un thermos con della cioccolata calda, avolsi alcuni biscotti in un tovagliolo di carta rosso e preparai un bigliettino d'auguri con un messaggio d'amore e apprezzamento per il modo in cui Cecilia si era presa cura di tutte le donne che avevano partorito nel suo ospedale. Afferrai una candela decorativa da usare come regalo di Natale e una scatola di fiammiferi per accenderla. Uscii di casa poco prima di mezzanotte.

L'ospedale era silenzioso e quasi deserto, le luci nella sala infermiere erano spente. *Nessun parto questa sera, pensai. Mi chiedo se si sia addormentata.* Bussai piano alla porta.

«Chi è?»

«Cecilia, sono io, Lilia!» Dopo qualche attimo di silenzio la porta della saletta si spalancò e ne uscì Cecilia, a braccia aperte, con il volto raggianti. Mi abbracciò e in mezzo alle lacrime esclamò: «Lo sapevo che saresti venuta! Lo sapevo!» Ricacciai indietro le lacrime e ringraziai silenziosamente Dio di aver dato retta al suo invito di venire a trovarla.

«Cecilia», le dissi, «ho portato della cioccolata calda. Celebriamo il Natale insieme!»

«Vado a prendere delle tazze», replicò, allontanandosi. Quando tornò, il suo sguardo di piacevole sorpresa e gratitudine bastò a confermarmi come si fosse sentita sola quella sera.

Ci sedemmo insieme, sorseggiando la cioccolata e gustandoci i biscotti. Parlammo, ridemmo e cercammo perfino di cantare insieme qualche canzone di Natale. Cecilia continuava a ripetere che non si sarebbe mai dimenticata questo Natale, il migliore che avesse mai avuto.

Prima di andarmene le chiesi se potevo pregare per lei. Appena terminata la mia preghiera, anche lei ringraziò Dio dal profondo del cuore. Continuò a pregare, con qualche lacrima che le scendeva sulle guance. Era chiaro che quel pochino di amore e attenzione aveva fatto davvero tanta strada.

LILIA POTTERS, SCRITTRICE E REDATTRICE, VIVE NEGLI USA. ■



Scopri il Natale

MARA HODLER

SI PUÒ DIRE CHE TUTTI SIANO FELICI DI RICEVERE UN REGALO. C'è qualcosa di bello nel sapere che qualcuno si cura abbastanza di te da pensare a cosa ti farebbe piacere, comprarlo o crearlo con le sue mani e regalartelo.

C'è anche una gioia speciale nel *fare* un regalo. Quando trovi qualcosa che sai piacerà molto a chi lo riceverà, è bello regalarglielo. La gioia di chi riceve diventa un regalo per *te* e t'ispira a continuare a dare. Fermati un attimo a pensare a tutti i regali che hai ricevuto nella tua vita e a quali sono stati i più apprezzati.

Forse sei stato fuori di te dall'entusiasmo quando hai ricevuto il videogioco che desideravi da qualche tempo, ma ha continuato a darti la stessa gioia dopo un paio di settimane? Quante volte indossi adesso la bella blusa che

«dovevi proprio avere»?

Le tradizioni natalizie sono molte e variano da famiglia a famiglia, ma sembra che la più comune a quasi tutti sia lo scambio di regali. I negozi e le boutique lo sanno, così si preparano mesi prima di Natale, riempiendo gli spazi commerciali dei loro articoli da regalo e di foto di persone felici che li ricevono. Offrono aggressivamente offerte speciali, saldi, incentivi e piani rateali nel tentativo di accaparrarsi la tua tredicesima. Dal concessionario d'auto al discount, tutti offrono idee di cosa potresti regalare ai tuoi cari a Natale.

Sono cresciuta in una famiglia di missionari, dove Natale non rappresentava un'abbondanza di regali e ostentazioni, né per me personalmente né per le persone che mi stavano intorno. Il primo Natale che ebbi l'opportunità

di fare «spese folli» e tonnellate di regali per i miei cari, ero così elettrizzata! Passai intere giornate a girare il centro commerciale, ore a cercare in rete le offerte «migliori» e altre ore ad avvolgere i regali in modo perfetto e legarli con nastri e fiocchi stupendi.

Con l'avvicinarsi del Natale, mi sono ritrovata più volte a dire: *Non vedo l'ora che tutto questo finisca.* Non mi ero mai sentita così ansiosa che il Natale passasse! Certo, alla fine eravamo stanchi, ma non avevo mai paventato quel periodo.

Ecco che stavo partecipando a un Natale «tradizionale» e invece di sentirlo come un momento pieno di gioia, mi stava riempiendo di stress. Mi resi conto che ero circondata e consumata dal Natale, ma avevo la sensazione di perderne il significato. Proseguii lo stesso con impeto, fino alla Vigilia di Natale più febbrile che

1. <http://www.quimamme.it/con-la-tribu/2012/12/14/la-storia-di-il-grinch-2/>



abbia mai sperimentato. Mucchi di regali furono scambiati e sacchi della spazzatura riempiti di carta e imballaggi. Finito il «Natale», rimasi lì seduta con una terribile sensazione di inutilità. Mi sentivo come se mi fossi persa il finale di un bel film e fossi passata direttamente ai titoli di coda. Cos'era successo al Natale?

E tutti quei regali comprati con cura? Nelle settimane e nei mesi successivi mi sono imbattuta in vari regali che avevo fatto, infilati in fondo a un cassetto o lasciati su uno scaffale a prendere polvere. E ho anche scoperto che alcuni dei regali che avevo ricevuto in fondo erano inutili. Tutti insieme avevamo speso un sacco di soldi e alcune settimane dopo sembrava che nessuno ci avesse guadagnato niente.

Prima di sembrare il *Grinch*,¹ voglio chiarire che non sono contro i regali. Semplicemente detesto

vedere il Natale eclissato dalla foga di far compere e stressarsi. Quel Natale pieno di delusioni imparai che il vero spirito natalizio, con la gioia che lo rende speciale, è qualcosa da cercare. Non arriva solo perché è dicembre e stai comprando regali, decorando un albero e ascoltando musica natalizia.

Ecco alcuni dei modi in cui progetto di diffondere lo spirito di Natale:

- mandare biglietti d'auguri a persone care vicine e lontane
- raccontare storie di Natale ispiranti ai miei figli
- postare sulla mia pagina Facebook messaggi natalizi lieti e significativi, che facciano riflettere
- mandare offerte a opere missionarie che organizzano un buon natale per bambini e famiglie bisognose
- fare qualche buona azione qua e

là nella mia comunità

- preparare dolci di Natale per insegnanti e amici
- evitare i centri commerciali
- mantenere semplice il Natale: meno agitazione e più significato
- passare più tempo possibile con familiari e amici
- E il regalo che farò a Gesù? La gratitudine!

Dicembre è arrivato. Unisciti a me, prima che la stagione natalizia arrivi a un livello frenetico, nel dedicare tempo a pensare a come dare significato a questa bella festa e «scoprire il Natale».

MARA HODLER È STATA MISSIONARIA IN ESTREMO ORIENTE E IN AFRICA ORIENTALE. ATTUALMENTE VIVE IN TEXAS CON MARITO E FIGLI, GESTENDO UNA PICCOLA AZIENDA FAMILIARE. ■

KOOS STENGER

PADRE DEGLI ORFANI

Vuoi che Dio sia anche tuo Padre? Devi solo chiedergli

Ti prego di entrare nel mio cuore e riempirmi del tuo amore e della tua luce. Aiutami a imparare di più su di Te e su tuo Figlio Gesù, amen.

«DIO È TUO PADRE», disse il giovanotto. «A Natale è sceso in forma umana. Grazie a Gesù puoi sapere com'è fatto Dio». Mi guardò con speranza, ma non ero convinto. «Un padre si prende cura di te», continuò. «Un padre ti protegge ed è sempre presente».

Lo guardai e scossi il capo. Si sbagliava. Mio padre non si era mai preso cura di me, non mi aveva mai protetto e non era mai stato presente. Se n'era andato quando avevo tre anni e aveva lasciato una macchia e una ferita nel mio cuore. Mía mamma aveva fatto un ottimo lavoro, ma mio padre...? No, non avevo idea di cosa volesse dire avere un padre.

«Che Dio sia mio padre non vuol dir niente per me!» gli risposi. «Non ne ho mai avuto uno».

Adesso il ragazzo mi fissava. Potevo vedere che mi riteneva un caso disperato. In realtà, ero davvero piuttosto disperato.

Appena avevo potuto avevo lasciato l'Olanda in cerca di verità e felicità e adesso ero in Francia. Finora, però, avevo solo trovato più solitudine. Ero sbrindellato, avevo fame e freddo, e soprattutto ero orfano.

Non c'era da stupirsi che quel ragazzo non sapesse cosa fare. Borbottò: «Buon Natale» e se ne andò in fretta.

Non avevo dei veri problemi con Gesù. Di Lui avevo sentito solo cose buone. Era buono, guariva i malati, perdonava la gente. Non mi sarebbe dispiaciuto conoscere suo Padre. Ma come?

Sentii le campane di una chiesa e mi resi conto che era la Vigilia di Natale. Dovevo andare in quella chiesetta per sfuggire all'oscurità in cui mi trovavo, anche solo per un po'? Ci andai.

Le luci tenui e i canti mi sollevarono lo spirito. Anche se non capivo le parole, perché erano in

francese, i miei pensieri si alzarono a Dio.

C'era? Capiva?

Dio, dicono che sei un Padre.

Non so cosa vuol dire.

Chiusi gli occhi e fissai il buio.

Poi venne la luce. Brillò in mezzo al mio buio e mi toccò – calda e tonificante, serena, colma e indubbiamente reale.

Poi udii una voce nel mio cuore. Non udibile, ma chiara e distinta, ferma e amorevole. *Io sono il Padre degli orfani.*

Rimasi senza parole. Lì, circondato da persone che non conoscevo e la cui lingua riuscivo a stento a parlare, compresi che il mio vero Padre è sempre presente e che mi ama come nessun altro padre può fare.

KOOS STENGER È UNO SCRITTORE INDIPENDENTE NEI PAESI BASSI. ■

JESSIE RICHARDS

UN SALVATORE ECLETTICO



STAVO PENSANDO a come le tradizioni natalizie variano, non solo da paese a paese, ma anche da famiglia a famiglia.

IL CIBO

In alcuni paesi, il piatto principale classico è un arrosto di maiale; in altri un tacchino, un'oca, un'anatra, un pollo, un merluzzo, dei "tamale", dei "pierogi" o dei formaggi assortiti. Nei paesi dell'emisfero meridionale, dove il Natale cade nei mesi caldi dell'anno, è comune fare una grigliata, a volte con un agnello, un vitello o un maiale intero.

I contorni, i dolci e le bevande sono ancora più svariati e spesso, in ogni famiglia, ne sono serviti

diversi tipi. Molte famiglie combinano diverse tradizioni.

I REGALI

Alcuni bambini ricevono i regali la notte del 24 dicembre, altri la mattina del 25, altri il 6 gennaio. Alcune famiglie li dividono in due giorni diversi, altre a distanza di dodici giorni. Quando ho fatto visita per la prima volta alla grande famiglia polacca di mia madre, ho imparato la loro speciale tradizione natalizia di far vestire da Babbo Natale uno degli zii per distribuire regali ai bambini dopo la cena della Vigilia.

A quasi tutti piace il Natale, ma esattamente *come*, che significato ha per loro e in che modo partecipano alla festa e interagiscono tra loro durante quel periodo, varia da persona a persona. Penso che sia un po' come lo stesso Gesù e il significato che ha per ognuno di noi. Si fa conoscere da noi, ci parla e opera nella nostra vita secondo il tipo di persona che siamo e le cose di cui abbiamo bisogno; tuttavia, la sua essenza rimane la stessa: è il

Figlio di Dio, il nostro Salvatore.

Nella Bibbia, si parla di Gesù in molti modi: «il Buon Pastore»,¹ «il pane della vita»,² «la luce del mondo»,³ «la via la verità e la vita»⁴ e «la resurrezione e la vita»,⁵ tra le altre.

È anche un guaritore,⁶ un difensore dei deboli⁷ e, quello che preferisco, un amico.⁸ Oggi uno può immaginarsi Gesù che si definisce «il tuo confidente», «il tuo terapeuta» o perfino «il tuo miglior amico». Quando Dio si è presentato personalmente a Mosè, era semplicemente «l'Io sono».⁹ E Lui effettivamente è, è nella vita di ognuno di noi e si presenta a noi a seconda di come ne abbiamo bisogno – a Natale e tutto il resto dell'anno.

JESSIE RICHARDS HA AVUTO UN RUOLO NELLA PRODUZIONE DI *CONTATTO* DAL 2001 AL 2012 E HA SCRITTO DIVERSI ARTICOLI COME REDATTRICE. HA ANCHE SCRITTO E CURATO MATERIALE PER ALTRE PUBBLICAZIONI E ALTRI SITI CRISTIANI. ■

1. Giovanni 10,11,14
2. Giovanni 6,35
3. Giovanni 8,12
4. Giovanni 14,6
5. Giovanni 11,25
6. p.e. Giovanni 9
7. Vedi Giovanni 8,1–11.
8. Vedi Giovanni 15,13–11.
9. Esodo 3,14



A close-up photograph of a vibrant red heart-shaped object, possibly a candle or a decorative ornament, nestled inside a beige, textured knitted mitten. The background is a soft, out-of-focus white surface, likely snow or a white fabric, creating a warm and cozy atmosphere.

DA GESÙ CON AMORE

un MOMENTO per l'AMORE

Spesso si parla del Natale come di un momento di gioia e allegria, ma quando il Natale finalmente arriva, non ti succede di provare sensazioni ben diverse?

Se pensi che ogni Natale debba essere migliore e più spettacolare dell'anno precedente, probabilmente riempirai ansiosamente ogni momento di preparativi per raggiungere quell'obiettivo. A volte, però, meno è meglio.

Meno ti affanni a creare il Natale «perfetto», più tempo avrai per godertelo. Meno tesa e stressata sarai, più gioia e felicità riempiranno il tempo che tu e i tuoi passerete insieme.

Ci si gode di più il Natale quando non è incentrato su decorazioni, regali o feste, ma sull'amore. L'amore è l'essenza del Natale. Godersi il Natale vuol dire passare momenti di qualità con la famiglia e gli amici. È il momento di celebrare il più grande regalo mai fatto all'umanità. Fu il mio amore per te che mi portò sulla terra duemila anni fa e mi diede l'incentivo di camminare nel vostro mondo per essere uno di voi e vivere e morire per voi. Questo Natale, concentrati sul mio amore e goditi un'occasione veramente soddisfacente!